IL
CONTE ORY
MELODRAMMA GIOCOSO

IL CONTE ORY

OPERA BUFFA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

IL CARNEVALE DEL 1832. AL 1833.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini.

PERSONAGGI

IL CONTE Ory
Sig. Luigi Duprez

L' AJO
Sig. Carlo Porto

ISOLIERO Paggio
Sig. Giuseppina Merola

ROBERTO gentiluomo amico del Conte
Sig. Domenico Cosselli

UN CAVALIERE Compagno del Conte
Sig. Angelo Graziani

LA CONTESSA Adele di Formontier
Sig. Alessandrina Duprez

RAGONDA Custode del Castello
Sig. Teresa Zappucci

ALICE Contadina
Sig. Enrichetta Mariani

Coro di Cavalieri Villici, Vassalli, Dame, e Contadinelle, con N. 30. *Coristi d' Ambo i sessi, e N.* 8. *Comparse.*

Primi Ballerini serj Assoluti

Sig. Odoardo Chiocchi Sig. Adelaide Grassi

Primo Artista Serio assslutò per le parti

Sig. Luigi Costa

Primi Ballerini per le parti

Sig. Giuseppe Perera Sig. Ginseppina Frontini

Ballerini per le Parti

Sig. Francesco Bertini Sig. Giuditta Venturi

Primo Ballerino per le parti Giocose

Sig. Francesco Ramaccini

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Fran. Ramaccini sud. Sig. Giuseppe Moini
Sig. Giacomo Montallegro Sig. Francesco Bertini sud.
Sig. Marianna Romanelli Sig. Gesualda Galletti
Sig. Rachele Galletti Sig. Maddalena Theghil

Secondi Ballerini

Sig. Gaetano Fissi Sig. Irene Calvi
Sig. Maria Trentanove Sig. Anna Carraresi
Sig. Antonio Bernardini

Con un' adeguato numero di Ballerini di Cancerto, e N. 40 Comparse.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ignazio Parisini.

Maestro al Cimbalo

Sig. Raffaello Corsi

Supplemento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Prim. Viol. dei Secondi Sig. Luigi Pecori.
Primo Violino dei Balli Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.

Primo Contrabbasso Sig. Francesco Paini.
al servizio di S. A. I. e R.
il Gran-Duca di Toscana.
Primo Violonc. dei Balli Sig. Gio. Batt. Berteau
Primo Contrab. dei Balli Sig. Ascanio Peccerelli.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
(Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell'
all' attual servizio di Camera e Cappella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana
Primo Clarinetto Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.
(Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno Sig. Federigo Toti.
Secondo Corno Sig. Francesco Berni.
Trombe Sigg. Fratelli Matteozzi
Primi Tromboni (Sig. Demetrio Chiavaccini.
(Sig. Vincenzio Turchi.
Timpani Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Carlo Pruner.
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.
Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni. e Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Vincenzo Battistini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo il Castello di Formontier, il di cui ponte levatojo è praticabile. Alla destra boschetti, a traverso dei quali scopresi l' ingresso al Romitaggio.

Roberto, travestito da inserviente dell' Eremita. Alice. Contadini e Contadine con frutta, fiori ec. ec.

Rob. Giovanotti, qui venite:
ai Contadini che lo circondano
L'Eremita di ritorno
Fra non molto a voi sarà.
Ricchi doni ad esso offrite;
Chè tornando al suo soggiorno
Quel buon uom gli aggradirà.

Coro In virtù di sua sapienza,
Avrem gioia ed opulenza,
Vivrem sempre nel piacer.

Rob. Zitti là !... romor non fate.
Me, suo servo, rispettate;
O temete il mio poter.

Coro Bagatella !... il suo poter! (*fra loro ridendo*)

Rob. Che ridete ?...

Coro Non è ver!
trattenendo a forza le risa

Rob. Voi però mi deridete ...

Coro. Deh calmatevi, signor!

Rob. Egli è il cielo che offendete!

Coro Vi prestiamo omaggio e onor,
Non vi armate di rigor.

Rob. Preparate al suo passaggio,
Scelte frutta e buon formaggio.
Coro Lesti all' opra or ci affrettiamo.
Sotto l' ombra di quel faggio
Scelte frutta prepariamo.
Rob. Presti dunque ...
Coro Sì, signore.
Rob. Ma più lesti.
Coro Sofferenza!
Con un poco di pazienza
Quanto occorre si farà.
Rob. Un paniere di bottiglie
Egli pnre aggradirà.
Coro E un paniere di vin vecchio,
Non temete, ci sarà.

SCENA II.

Ragonda dal castello, e detti.

Rag. Mentre vive la Contessa
Da segreto affanno oppressa,
Non può, amici, quella gioia
Scender dolce al suo bel cor.
Se l' amante e l' apprezzante,
Non turbate il suo dolor.
Ella brama l' Eremita
Visitar quest' oggi ancora;
Sopra un mal che l' addolora
Chiede il saggio consultar.
Alice (Che sarà ?... Qual mai desio,
e Coro (Vienle il cielo ad ispirar?
Rob. (Sì, davver! la Contessina
Non può meglio capitar.)
Rag. L' infinita sua sapienza
D' una speme l' avvalora!
Rob. Quel buon uomo che s' implora
A' suoi voti arriderà.
Coro Qui ciascun l' ama, l' onora;
E giovare a lei potrà.

Rag. Anch' io bramo, amico mio,
Di vederlo, udirlo ... e il core
Angustiato per amore
Da lui sol conforto avrà.

Rob. Egli è tutto a oprar capace:
Rende ai cor contento e pace.
Ei che tien la scienza infusa,
Risanarvi ei sol potrà.

SCENA III.

Il Conte Ory travestito da Solitario, con lunga barba; e detti.

Con. Amici: il ciel Pietoso
Le vostre preci accolga:
Un rio destin non tolga
La pace a voi del cor.
Taccia di tanti mali
Il duolo in voi, donzelle.
Trovar potrete, o belle,
Difesa nell' amor.
Unisco le famiglie,
Le liti io rendo nulle,
E spesso alle fanciulle
Marito soglio dar.

Rag. Parlar potrò?

Con. Sì, rispettabil dama;
E voi, figli diletti,
Parlate, io vi rispondo:
Tutto accordar poss' io.
Ciascun di voi mi mostri il suo desio.

Coro Ah! qual uom!... qual personaggio!...
Protettor è del villaggio.

Rag. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce ...

Con. Dite a me quel che vi nuoce,
E un rimedio vi darò.

Alice e Coro Ma parliamo ad un per volta;
E silenzio, se si può.

Rob. Questi domanda - che la sua sposa
additando un villano
Sempre si serbi - saggia e amorosa.
Con. Ebben contento - per me sarà.
Alice Quel caro oggetto - che m' arde il petto,
Per voi sol bramo - stringere al sen.
Con. Ebben compito - sarà l' imen.
Rag. Da voi s' implora - piacer ben grande!
Il cor, che adora - l' amato sposo,
Chiede che torni - fido, amoroso ...
Sol questo attendo - unico ben.
Con. Se l' Eremita - si onora e fregia,
Se si consiglia - se ognun lo pregia,
Chi ben s' appiglia - chi di me ha d' uopo,
Nel mio soggiorno - venir dovrà.
Rob. Lesti correte - tutti a quel saggio,
E il vostro omaggio - riceverà.
Con. Propizia stella - nel mio soggiorno
Qualche donzella - scorger vorrà.

Alice, Rag. e Coro

Noi vi cerchiamo - buon Eremita,
Gradita pace - tranquilla vita,
Umor vivace - brio ... giovinezza ...
Gioia, ricchezza - felicità.
Tutti Tutto il villaggio - mi/vi rende omaggio
E al rumitaggio - si recherà.
Rag. Di grazia: anco un istante;
Si tratta di Madama.
E mentre i nostri prodi,
Di Bella gloria ardenti,
Ne' campi musulman colgono allori.
Le consorti, le suore,
Benchè nel primo fiore,
Hanno con me giurato
Restarsi in Formontier
Per serbar ai mariti eterna fè.

Con. (Dove bellezza e amor stan mai rinchiusi !)
Là nel Castel della gentil Contessa ?
Rag. Il cui bravo german pugna co' prodi.
Agitata ed oppressa
Da un' incognito mal che l' addolora ,
Vuoi consiglio da Voi la mia signora.
Con. (Qual piacer ! Il desio , no , non m' inganna.)
E mio dover : di cuor l' assisterò.
Dalla mia cura io spero
La pace troverà . -
Recatevi da lei (*a Ragonda*)
Ogni altro partirà ; quivi l' attendo ;
Venga al mio tetto umile
Questa vaga beltà più dell' Aprile .
Tutti Tutto il villaggio
Vi rende omaggio
E al romitaggio
Si recherà . *entrano nel Romitaggio , e Ragonda nel Castello*

SCENA IV.

L' Ajo , ed Isoliero.

Ajo Io non posso di più
Viaggiar sempre alla sorte
Isol. Ebben quì riposiamci alla fresc' ombra ,
Ajo Perchè mi si sforzò
Lasciar le nostre scorte
E smarrirei così ?
Isol. Ho i miei progetti
Il Castello ecco là
Della Cugina bella :
Se potessi vederla . . . ahi qual piacer !
Ma lunge di scemar
L' ardor , che mi martella
Ella mi chiude il Castello , ed il cor .
l' Ajo si asside .
Ebbène o caro precettor
Datevi omai forza , e coraggio .

Ajo Della più stolta impresa io son messaggio:
L' Altezza nostro prence,
A cui sommesso io son,
Suo figlio il Conte Ory
Che li ricerchi ei vuol.
Quel demone fatal
Allievo, e mio signore,
Senza l' assenso mio se ne fuggì;
Egli non teme più del mio rigore.
Isol. Deh! che pensò, e qual mai trama ordì?
Ajo Se lo dicea nascosto or ora quì.
Come lo scoprirò...
Se lo conduce amore?
Isol. A voi spetta di saperlo,
Siete il saggio direttor,
A voi spetta l' alto onore,
Ajo Bella gloria, oh! che splendore!
Vegliar mai sempre
Tremar così
Per il mio prence,
Per i miei dì.
Del precettore
Ah! qual' orrore!
Ecco il profitto
Ecco l' onore.
Se alla guerra, se alla caccia
Il periglio lo minaccia
Io lo dovrò seguir
Se avessi anco a perir,

SCENA V.

Alice dal Romitaggio, e detti

Ajo L' Eremita mia bella
Ove potrei veder? *ad Alice*
Al. Fra breve quì sarà; dee quì venir,
Madama la Contessa
Lo brama consultar...
Isol. Voi ci annunziate il ver (con gioja.)

Ali Sopra d' ignoto mal,
Che sì la tiene oppressa.
Ajo Grazie, gentil donzella:
(fra i dubbi, e fra i sospetti
Si accozzano i pensier ...) *meditando*
Isol. (Ella verrà! ... qual gioja
Nel tumulto d' affetti
Mi si desta. e piacer ...)
Ajo (Questa bella Contessa
Dal guardo seduttor
Mi rafferma nel cor
Una prova più forte ...)
Isoliero mi attendi.
Io vado a rintracciar le nostre scorte;
Con esse io tornerò;
Per confermar miei dubbj,
O almen li struggerò.
parte, e Alice si ritira.

SCENA VI.

Isoliero solo.

A riveder vado colei, che m' arde;
Ma come disarmare
L' austera sua virtude,
E come oggi a mio pro
Piegarla o Ciel potrò!
Se l' Eremita ...
Quell' uomo pio volesse ...
Ah nò! sarebbe ardito troppo ...
Andiam: e non son' io
Paggio del, Conte Ory!

SCENA VII.

Il Conte, e detto

Isol. Salve o saggio Eremita
Con. (il mio paggio! vediam qual trama ha hordita
Chi a me ti guida o vezzoso Isoliero?
Isol. Oh! mi conosce?
Con. Tal' è l' effetto della mia sapienza;

Isol. Un così gran saper
Non si può compensar, e questa offerta
E' ben debole, io penso... *offre una borsa*
Con. Non serve, coraggio
A me ti puoi fidar, parla bel paggio
prende la borsa
Isol. Una dama in questo seno
Dell' amor lanciò il veleno,
E mi struggo al suo splendor.
Con. Segui, segui; andiam, fà cor:
Isol. Io credea, che un pari affetto
Ella, ho Dio! serbasse in petto,
Ma in inganno era il mio cor.
Con. Segui, segui?
Isol. Finchè rieda il suo germano
Che a pugnar è in Palestina,
Ciascun spera, e spera invano
Penetrare in quel Castel.
Con. (La Contessa egli ama! o Ciel!)
Isol. Per entrar v' è un grand' intoppo,
Pure un mezzo avea in pensier,
Ma lo credo audace troppo.
Con. Sentiamo, il vo saper.
Isol. Io volea sotto le spoglie
D' una giovin pellegrina
Penetrare in quelle soglie.
Con. Bravo, il mezzo è nuovo inver
Certo io son che gioverà;
Degno paggio un qualche dì
Tu sarai del Conte Ory.
(Vedi un po quel mascalzone
Soverchiar tenta il padrone
Tacerò, ma si vedrà
Chi di noi la vincerà.)
Isol. (Egli è amor, che rende destro,
Quest' è un colpo da maestro
Questo cor m' accerta già

Ch' egli a me giovar potrà.)
Ma peraltro il mio progetto
D' uopo avrà del vostro ajuto

Con. Come?

Isol. Certo, dal suo tetto
Ella a voi quì or or verrà.

Con. (Ei sa tutto in verità)

Isol. Dite a lei, che la freddezza
E' cagion del suo tormento

Con. E' ver, nò non c' è mal.

Isol. Che ove appien sanar lei brami,
Convien dirle, ch' ella mi ami.

Con. Le dirò, che amar le giova
(Ma non certo il mio rival.)

SCENA VIII.

La Contessa Adele, Ragonda con seguito di Dame dal Castello, proceduta da Guardie, Vassalli, Paggi, Scudieri, Villani, Villanelle, Alice, Isoliero, ed il Conte.

Adel. Isoliero, voi quì? *ad Isol. scopr.*

Isol. Sopra un mal, che mi accuora (*simulando*
Voglio qui consultar quest' Eremita.

Con. Io devo a tutti, cui il dolor
Fero corruccia il cor, consiglio, aita.

Ade. Destin non v' ha del mio.
Più crudo, o ciel, più rio!
Di quel che in petto io sento
Maggior non v' ha tormento,
Più barbaro dolor!
Ah! per me non v' ha più calma,
Nè sperarla ardisce il cor.
Amici, se pietoso
Per me vi parla amore,
Pregate a questo core,
Amici miei, pietà.

Coro Ah signor!... deh! voi pregate *al Conte*
Per quell' angiol di bontà.

Ed il ciel v' ascolterà .

Iso. Ebbene ?... che facciamo?

al Conte sotto voce

Or via , coraggio , andiamo !
A lei d' amor parlate .

Con. Se in me fidanza avete ,
Vi guarirò , credete .
Fia spento - quel tormento
Che in voi giammai non muor .
Il mal che v' addolora
L' avete dentro il cor .
Amate , o mia signora .
Può sol guarirvi amor .

Ade. Di eterna vedovanza
Miei voti al ciel mandai ,
Nè mai tradirli - mai ,
D' Adele il cor potrà .

Con. Se speme ancor v' avanza ,
Riposta è in seu d' amore .
Per questo solo , il core
Potrà sperar pietà .

Ade. Celeste - provvidenza
Il cor esulta - per tal clemenza ,
Buon Eremita ! - finchè avrò vita
Amarvi ognora - il cor sapra .
(D' Isoliero il dolce aspetto
Mi rallegra , mi consola .
Il mio core a lui sen vola :
Egli sempre io voglio amar .)
(Per te , Isoliero - mi balza il core :
Per te d' amore - non so trionfar .

Coro Il suo crudel tormento
Ei sol potrà calmar .

Iso. (Appien contento io sono .)

Con. Una parola in grazia *a parte alla Contessa*
L' avvenir vi minaccia ,
Ven devo prevenir : dessi temere

D' un uom.

Ade. E di chi mai?

Di chi?

Con. Del giovine Isoliero.

Ade. (Oh cielo!)

Con. E' il tristo e fido Paggio

Di quel fatale a ognun Conte d' Ory,

Di quel campion ... capite?... Innanzi a lui ...

E qui ... mi tacerò ... perchè ... che orrore!!

Ma ... entriamo nel Castel ... ivi saprete ...

Ade. (Oh giusta rabbia mia ... tradita fè!...

Tu sol mi guida, e resta ognor con me.

al Conte, che prende per mano incamminandosi con esso al Castello, seguita dalle dame.

SCENA X.

L' Ajo, Cavalieri, e detti.

Ajo Noi saprem ravvisarlo ... Avanti, avanti ...

Che vedo!... Oh mio Roberto ...

Il fido consiglier del mio padrone.

Rob. Non soggiugner di più!... (Qui stiamo freschi!)

Ajo Non v'è alcun dubbio... è lui! Qual gioja al core!

Ory ... Contino ...

Con. Oh va! Trema, ribaldo,

Del giusto furor mio!

Tutti Oh cielo!... il conte Ory ...

Con. Sì ... quel son io!

Ade. (

Alì. (Oh terror! oh smania! ho pena!

Rag. (

Gela il sangue in ogni vena!

Fredda mano il sen mi stringe,

Freme il cor di rabbia e orror!

Con. Oh dolor ... mi reggo appena:

Tutto sparve ... addio, progetto.

Stravagante è inver la scena;

Ma la rabbia è nel mio cor.

Rob. Vedi là !... si regge appena :
E curiosa inver la scena !
Tutto sparve ... addio , progetto :
Addio , fasti dell' amor .

Ajo Oh piacer !... a stento ei frena
Il dispetto e la sua pena .
Non v' è caso , il cielo è giusto ,
E punisce il traditor .

Coro Gela il sangue in ogni vena ,
Fredda man mi stringe il cor .

un araldo reca un foglio a Ragonda

Rag. Un foglio a voi diretto
Quel messaggier recò .
Di gioja forse oggetto
Vi fia chi lo mandò .

Con. Se fosse una disgrazia ?...

Tutti Ah no ! — Leggete in grazia !...

Ajo (La speme evaporò)

Con. (Ma vendicarmi io vo'.) *piano fra loro*

Tutti Udiam chi lo mandò .

Ade. apre il foglio e legge forte

„ Amata mia sorella ,
„ Finita è omai là guerra ,
„ Ed alla patria terra
„ Ritorneremo alfin „

Gli altri Finita è omai la guerra ; *fra loro*
Ed alla patria terra
Ritorneranno alfin !

Ade. leg. „ I prodi nostri han domo
„ Il Saracen gagliardo :
„ Di Francia lo stendardo
„ In Palestina alzâr. „

Gli altri I prodi nostri ec.

Ade. c. s. „ Vederti io spero in breve ,
„ Se a me nol toglie il fato .
„ Del tuo presente stato
„ Manda alcun cenno a me

Tutti Ritorni alfin, ritorni
Al nostro cor la pace:
Di guerra omai la face
Amico il ciel spegnè.

Con. / *Ajo* Per me / lui non v' è più scampo,

Rob. Il colpo andò fallito;
Ma trarla al mio / suo partito
(Ho speme ancora in me.
(Ei si lusinga affè.

Ade. Senza dubbio aggradirete
al conte schernendolo
Il piacer del nostro cor.

Con. Ben diceste, esulta il cor.
(Vendicherò il mio scorno!
Raggiri inventerò!
Mi resta ancora un giorno;
Un giorno - e vincerò!)

Rob. (*Ajo* (Sì. Ma frattanto andiamo!

Ade. Ancor pavento, ancora
Del vil, del traditor!
Quei che da me si adora
Renda la pace al cor.

Iso. Ancor io tremo, ancora
Del vil, del traditor.
Quel che da lei si adora
Le rende pace al cor.

Alice Ancor pavento, ancora
Del vil, del traditor.
L' oggetto ch' ella adora
Le renda pace al cor.

Con. Un dì mi resta ancora;
E domerò quel cor.

Coro Ahimè!... ch' io tremo ancora
Del vil, del traditor.

Con. Orsù, compagni, andiamo
Amor ne regga e ardir.
La preda in mano abbiamo,
Da noi non può fuggir.
La notte che verrà,
Seconda a noi sarà.

Iso. L' ascoso suo pensiero
Per noi si scoprirà:
E vendicarlo io spero,
Se il ciel m' assisterà.

Ade. Speranza più non v' è,
Quest' alma - la perdè.
Il ciel ritorni almen
La calma - a questo sen:
Ma crudo il ciel non ha
Veruna - ohimè! pietà.

Rag. L' oggetto ond' arde il cor
Del più costante amor,
A me ritornerà,
E lieto il cor sarà

Rob. e Ajo Andiam, non v' è più scampo!
Silenzio, ardir, prudenza:
Sottrarlo da ogni inciampo
Con calma e sofferenza
Da noi si tenterà.

Con. A noi della vittoria
Il dritto assicuriam:
Andiam - Amore e gloria!
Galanti eroi noi siam.

Gli altri Al suon della vittoria
La voce omai sciogliam:
De' nostri eroi la gloria,
Le gesta celebriam.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Il teatro rappresenta una camera della Contessa con due porte laterali, ed altra nel fondo. Tavolino, sul quale lampedario acceso: a destra una invetriata.

La Contessa Adele, Ragonda, Dame intese a varj lavori.

Ad. Sereni quì - di pace in seno
Rag. Volano i dì - la calma in cor.
Qui noi godiam - contento appieno,
A che tremar - dei traditor?
Coro Liete noi quì - contente appieno
A che tremar - dei traditor?
Ad. Io fremo ancor - quando vi penso.
Qual mostro è mai - quel conte Ory!
Ma il Ciel che a' buoni - è ognor propenso
La trama rea - ne discoprì.
Rag. Così tradirci - potea l' audace!
E d' un buon' uomo - che arreca pace
Col cor le spoglie - quel reo mentì.
Ad. Lode al Ciel. possiamo ancora
Rincorarsi in queste mura.
V' ha chi salva i nostri dì.
comincia una tempesta
Ad. Qual fragore! .... Oh ria sciagura!
Me infelice! agghiaccio, e fremo.
E' d' orror l' alma compresa
Tutte Se il cor si calmerà,
Il Ciel ci assisterà.
Ade. Allor che la tempesta
Imperversar io sento,
Mi trema sempre il cor:

E piango il reo destino
Del miser pellegrino
Che geme in tanto orror. *odesi dietro dell' invetriata la seguente preghiera*

a 4 Oh voi generosa
Vedete qual pena
Deh! siate amorosa,
S' implora pietà.
Finchè sien placate
Quest' aure furenti,
Vi prego accordate
Ospitalità!

Tutte Gran Dio! gran Dio! per tua bontà suprema
Deh calma, calma degli astri il rigor,
Puote forse soffrir! ahi! pena estrema,
Quei che sen vanno errando tra l' orror

Ragonda sorte a vedere

SCENA II.

Ragonda di ritorno, e dette.

Rag. Sull' empio non cadran l' ire divine?
Quale orror!

Ade. Che mai fu?

Rag. Oh Ciel! Che intesi mai!

Ade Parla ti spiega omai.

Rag. Del conte Ory tristo, inaudito eccesso!
Alquante sventurate pellegrine
Vi chiedon, poverine,
Per questa notte almeno,
Ben conoscendo il vostro cor gentile,
Un ospital ricetto
Che le soltragga al vil in questo tetto

Ade. Ebben: qui siano accolte

Rag. Vi seppi prevenir. Tutto disposi.
Serbiam al lor martir qual che mercede

Ade. Quante saranno mai quelle meschine!

Rag. Son venti, e forse più. Ma che contegno!

Ade. Gli anni loro?

Rag. (*incerta*) Quaranta !
La lor figura ?
Rag. Orrenda;
Ma pur quel conte Ory mi da timore.
Esse treman di freddo e di terrore.
Una fra loro la sua riconoscenza
Intende tributarvi :
Chiede vedervi... Anzi, mi sembra... è dessa.
Ade. Lasciatemi per or sola con essa.
Ragonda parte colle altre Dame

SCENA III.

Il Conte e detta.

Con. (*rimane alquanto distante dalla Contessa, con molta riserva*
Ade. Accostatevi a me.... che mai vi arresta ?...
(Dicea Ragonda il ver, quanto è modesto !)
Con. E pace alfin e calma
La tua pietà ne rende;
E il cor per te s' accende
Del più violento ardor.
La tua sensibil' alma
A noi salvò l' onor.
Ade. Non son di me superba
Se un' alma vil domai,
Se la virtù salvai,
Se in me parlò pietà.
Al cielo, al ciel ti serba :
Clemente a te sarà.
Con. Nel mio seno ognor scolpito
Fia che resti il tuo candore :
Questa mano sul mio core
Sempre, sempre dee posar.
Ade. Che fate ?... oh ciel !... vi prego ...
Con. Del mio, del mio contento
Io v' offro il sol tributo.
E quando, ohimè ! rammento
Che senza il vostro ajuto

Perduto avrei l' onor.
Io tremo e gelo ancor.

Ade. Calmate quel timor:
Qui salvo è il vostro onor.

a 2

Con. Quel foco che m' accende
Nel petto mio s' ascondi.
Pietoso, amor, rispondi
Ai voti del mio cor.

Ade. Oh quale ardor, l' accende!
Come la man le trema!
Oppressa dalla tema,
Non è tranquilla ancor.

Con. Si vuol il Conte audace!

Ade. D' ogni empietà capace.

Con. Si crede ch' egli v' ami ...

Ade. Ma invano ei fia che il brami.

Con. S' ei vi cadesse al piè ...
Per ottener mercè ?...

Ade. L' audacia di quel cor
Saprei punire allor.

a 2

Adele

Quel vil che insulta
La nostra pace,
Tremar l' audace
Del ciel dovrà.
A me fia caro
Quel solo oggetto
Che il foco in petto
Celar saprà.
Ma chi alla forza
S' affida insano,
Pretende invano
La mia pietà.

Conte

(Con me severa,
Crudel, tu sei;
Ma i lacci miei
Son tesi a te.
Io già la vedo
Smaniosa, irata,
Già sconsolata
Cadermi al piè.
Poi d' un sorriso
Mi mostra appieno
Che il suo bel seno
Crudel non è.)

Ade. Ma le vostre compagne

Vengono a noi!

osservando nel fondo della scena

Con. (Li sento!)

Son esse!... (Sì, son essi!...

In veste femminile i Cavalieri.) *a parte ridendo*

Ade. Io vo' che vi si appreste

Del latte e delle frutta ... *fa un cenno, e si dispone una tavola con latte e frutta.*

Con. Oh qual bontà celeste! *bacia la mano alla Contessa, che sorte osservandolo con interesse. Il Conte la segue per qualche tempo cogli occhi; indi corre alla tavola, e guardando.*

L' ordinario è frugale:

Oh meglio assai ... così non farà male.

SCENA IV.

L' Ayo, Cavalieri che sono pure coperti del mantello di pellegrina mezzo aperto, che lascia travedere gli abiti loro, e detto.

Tutti Evviva l' allegria!

Che piacer!

La pace con noi sia:

Cerchiamo di goder.

Con. L' avventura è graziosa.

Dimmi: non è egli vero,

Mio sostegno ed onor?

Ajo Sì, come voi

Propriamente la penso;

Ma se il Duca ...

Con. Mio padre?..

Ajo Scopre questa pazzia,

Qual fia la sorte mia?

E mestier che vi pensi!

Con. Segui gli uffizj tuoi:

Tu veglierai per noi,

Noi riderem di te. — Calma e pazienza!

Tutto, tutto andrà ben ... ma sofferenza. —

Noi siam nati alla gioja,
E tu non fai che seminar la noja.

Ajo Ma vestirmi da donna ... è una stranezza?...

Con. Fu il mio rival, il mio Paggio Isoliero,
Che, ignaro del mio core
E dell' oggetto ond' ardo,
Questo mi consigliò vasto progetto,
E il muliebre indicò travestimento ...

Aio Ma converrete poi ...

Con. Taci, giumento!

Tutti Evviva?

Ajo Ma quale inconvenienza?
Non abbiamo che frutta e un po' di latte.

Con. Dell' innocenza è questo, o mie signore,
Il cibo ...

Ajo Senza vino?...

Tutti Oh Dio! che orrore!

SCENA V.

Roberto, tenendo due panieri sotto il mantello di pellegrina; e detti.

Rob. Amici eccomi a voi. *Tutti* Roberto!

Rob. Il prode che ha tentato un avventura
E divide con voi la sua cattura.
Cheti qua, zitti; a me;
Silenzio, ed attenzione
Vi narrerò la strepitosa azione.
In questo solitario
Asilo del mistero
Il Genio mio guerriero
Tutto si risvegliò
E a rendermi più degno
Del conte mio padrone
Grande ed illustre azione
Benefico ispirò.

Coro Sentiam: che mai pensò?

Rob. Sapea che voi donzelle
Caste compagne mie

Avezze all' osterie
Buon vino a ricercar,
Non potevate averne
In casa di Madama,
La vostra, e la mia brama
M' accinsi a soddisfar.

Coro Qual genio tutelar!

Rob. Ogni angol del Castello
Furtivo, e piano piano
Col lumicino in mano
A visitar men vò:
Entro in cucina, e vedo
Dormir sul fuoco un gatto,
Cuoco non trovo affatto
Cenar qui non si può.

Coro Ahi! male cominciò

Rob. Veggo deserta mensa
Mi volgo alla dispensa
Credea trovar gran cose.
La speme mi tradì.
M' avanzo alla ventura
Sotto una volta oscura,
Ferrata porta Arrestami,
Il braccio mio l' aprì.

Coro E che trovasti lì?

Rob. Ivi trovai bellezze,
Che con trasporto adoro,
Amici che tesoro!
Qual scena di piacer!
Una cantina io vedo
Guarnita di bottiglie
A tali meraviglie
Non regge il mio pensier.

Coro Qual gioja! Qual piacer!

Rob. Arsenale fecondo
Che ispira ardor feroce
Di cimentar l' atroce

Tremendo saracen .
Armata immensa , e bella
Che Paladino il forte
Non mosse allor che morte
Spinse ai nemici in sen .

Coro Berrem contenti appien .

Rob. Fra i vini di Turrena
Quei scorgo d' Aquitania
Allora più serena
La mente non restò .
Là veggo l' Allemagna
Altrove il Ren , la Spagna
Là freme la sciampagna ,
Che chiusa star non può

Coro Buon licor ! ti gusterò !

Rob. Vaneggio a quel cimento
Dolce periglio io t' amo !
Cento nemici , e cento
M' appresso ad affrontar
Mi slancio , e senza tanto
Pensar , mi metto all' opra ,
Cadono sotto - sopra
Venti Paesi almen
Venti bottiglie - son prigionere ,
Già col paniere - sto per salir ,
Ma alcun s' avanza - ver me si slancia ,
Ei grida : ferma - ed io cammino ,
E meco il vino - portando ognor ,
Ritorno a voi - trionfator .
Di gioja , e festa - amici è il dì
Ah ! il cor per questa - non si smarrì
Dè miei trionfi - di mie conquiste
Gioite amici - il pegno è quì

Coro Dè suoi trionfi - è questo il dì
Viva Roberto - che tanto ardì .

Con. A sì illustre vittoria
Omaggio tributiamo

Al suo valor beviam, beviamo amici
E splendano per noi gli astri felici.

Tutti Beviam, beviam:
Beviam senza confin:
Il Signor Castellan
Ci lasciò del buon vin.
Or che l' invita all' armi
Il turco, e il Saracen
Al suo valor beviam,
Beviam senza confin.
Fino al mattin.

Con.
Caval.
Ajo
Rob. Oh che vino prelibato!
Che sapore delicato!

Tutti Celebriamo di core
Il vino alla follia
Al piacere all' amore.

Con. Chi vien? ... E' la torriera. (osservando)
Giudizio, per pietà!
Poniamci a far preghiera;
E illusa resterà. (*tutti i cavalieri chiudono il loro mantello, nascondendo la loro bottiglia, e simulando di non veder Ragonda che giunge*)

SCENA VI.

Ragonda traversando il teatro per vedere se le Pellegrine abbisognano di qualche cosa; e detti.

Conte, Cavaliere, Roberto e Ajo

O tu che si onora
Ascolta mie preci,
O tu che si adora
O Ciel di bontà
Deh salva innocenza,
Diffondi clemenza,
Un dì ricompensa
L' ospitalità.

(*Ragonda s' allontana*)

Rob. Ella se ne partì
Il licore di Bacco eccolo qui
(*trae la bottiglia*

Tutti Beviam, beviamo etc:

Con. Essa torna .. silenzio!
(*ascondano le bottiglie.*)

SCENA VII.

Contessa, Ragonda, altre Dame, e detti.

Ade. Oh qual raccoglimento!
Ammirarle m' è d' uopo.
Or ciascuna di voi,
Giacchè di riposar venne il momento,
Si ritiri nel proprio appartamento.

Con. Addio, nobil Contessa ...
Ah se m' ascolta il cielo,
L' ora verrà, verrà l' istante in cui
Potrà mostrarvi il cor, donna clemente,
Quanto, quanto è per voi ... riconoscente!

(*si ritira con gli altri, scortato da una delle seguaci della Contessa. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia che asconde.*

SCENA VIII.

La Contessa, Ragonda, e le altre dame.

Ade. Quest' era dover nostro;
E chi con pari zelo
Al bene altrui s' adopra ...
odesi un suono di campanello
Oh Dio! chi mai sarà?... Chi viene ancora?

Rag. Un Paggio. *dopo essere stata a vedere*

Ade. Ed a quest' ora?
Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...
Ravvisero colui che s' avvicina ...

SCENA IX.

Isoliero e dette.

Iso. Son' io, bella cugina!
Nè vi rechi stupore;

Che vengo a donar calma al vostro core.

Ade. Che mai vi guida?

Iso. Il Duca, mio signore,
M'incaricò di rendere palese
Tanto a voi come alle Dame
Che il germano e i lor sposi
Senza dubbio vicino a mezza notte
Saran fra noi.

Tutte Fia ver? ... bontà divina!

Iso. Riedon di Palestina:
E qui secretamente
Verranno a ritrovarvi.

Tutte Oh qual contento al cor! ... A' nostri voti
Arrise il ciel! ...

Iso. Lo crede il Duca ancora.
Ma gli venne in pensiero
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie;
Che, un' improvvisa gioja
Può cangiarsi in dolor.

Ade. Verran, verranno!
Alfin ritorneranno!
Ah! lo doveva il cielo
Al nostro puro affetto! —
Io corro a prevenir l'ospiti nostre.

Iso. Chi son?

Ade. Tante virtù, che il conte Ory
Perseguitò fin qui.

Iso. (Io gelo di terrore!) Oh! dite, dite ...
Son forse pellegrine?

Ade. Veramente.

Iso. Male per voi. Sotto mentite spoglie
Ei stesso, il conte Ory,
Seppe introdursi quì
Con i suoi Cavalieri.

Tutte Oh ciel! ...

Ade. Vacillo, e fremo!

Rag. Che dirà mio marito.
Trovando al focolar la casta sposa
Assiem quivi con tant' alme sfrenate
Tutte A qual periglio, ohimè! siam riserbate!
Iso. Un' ora solamente, e salve siete:
Un' ora basterà, nulla temete.
Tutte Ohimè! paventa il core! ...
Ade. Più degli altri fatale,
M' infonde alto spavento
Il conte Ory ... Ma ... qui già viene ... il sento
Iso. Non temete di nulla;
Che d' Isoliero il core
Difendervi saprà dal traditore. *fa cenno alle Dame di ritirarsi ed eseguiscono*
Ade. Oh Dio! qual gelo al cor scende improvviso
Iso. O voi, per cui nel seno
M' avvampa amore immenso,
In me fidate ... A farvi salva io penso.

SCENA X.

Il Conte, entrando tentone. La Contessa Adele ed Isolino.

Con. Cheto. al favor di questa notte oscura,
Io muovo il piè ... Cauto m' avanzo: e senza
Osar destarla, io cedo
All' estasi del core:
Nè potrei riposar, se veglia amore.

a 3.

D' amor / Di tema — e di speranza
Mi batte in seno il cor.
La notte che più avanza
Con. Aumenta in me l' ardor.
Iso. Distrugge — il mio timor.
Ade. Raddoppia — il mio timor.
Iso. Fate cor!
Ade. Chi è là? ...
Con. Son io!

La povera Giannetta,
Che in quella stanza sola
Mal cerca riposar.
Se il sonno a lei s' invola,
Se a gemere è costretta,
Deh! permettete almeno
Che possa qui restar.

Iso. (E' colto nella rete.)
Ade. (Infame traditore!)
Con. Qual dolce ebbrezza al core!
In due fugge il timor
Ade. (Giusto ciel!)
Con. Felice io sono!

prendendo la mano d' Isoliero credendola quella della Contessa

Più non temo - se ti premo,
Cara mano, sul mio cor.

Ade. La mia mano ei porta al cor.
Iso. Beltà severa - non v' opponete:
Sola potete - far lieto il cor
Con. (Oh ciel! qual gioia, fa lieto il cor.)
a 3. D' amor e di speranza
Mi batte in seno il cor.
Ade. Ma frattanto, o mia Giannetta,
Vi scongiuro di partir.
Con. Se vi lascio, mia diletta,
Io son certo di morir.
Ade. (Tremo, ohimè: che mai sarà!)
Con. Tutto il foco apprendi, o cara,
Per cui vita io vivo amara.
Ah! l' amor, cui schiavo io sono,
Deh! m' ottenga almen perdono.
Questa mano ond' io son lieto
Ti palesi il mio segreto...
A*de.* Ah lasciate per pietà...
Co*n.* Sul mio cor sempre starà. (*suono di campanello, poi di trombe lontano, che*

ripetano e s' avvicinano)

a 3 Qual sento mai fragore
Di trombe ad echeggiar

Ade. (Non più timor ci vengono
e Iso. (I prodi a liberar.

Con. (Oh qual periglio . fuggasi .
(E' vano lo sperar . *la Contessa si ritira*

S C E N A XI.

Il Conte ed Isoliero

Con. Oh cielo! qual romor!

Iso. L' ora è assegnata,
Signor Conte, alla vostra ritirata:
D' uopo è partir ...

Con. Egli è Isoliero il Paggio ...

Iso. Quegli son' io che palesar si accinse
Tutte le trame vostre alla Contessa.

Con. Ah che tradito io son ... temi il mio sdegno!

Iso. Non vi rendete a vostro padre indegno.
(odesi nuovo squillo di trombe più vicino)
Ei giunge: eccome il nunzio! ...

Con. Oh cielo! oh cielo! ...
Ove fuggir.

SCENA ULTIMA

La Contessa Adele preceduta da Ragonda, con due lumi che depone sul tavolino, e seguita dalle Dame. Dall' altra parte l' Ajo, Roberto, coi Cavalieri indossati del mantello di Pellegrina.

Ade. Calmatevi: son io.

Con. Bella Contessa!
Imploriamo favor.

Adc. Non ve lo niego:
Partite, ed evitate
Ogni affanno agli sposi
Di queste Dame . Ite con loro . andate. *a Iso.*

Iso. Ch' io pur mi parta? Adele: a' piedi tuoi,
Pietade, amor imploro.

O tu mi salva ... o di dolor io moro!
Con. Ei sia lieto per voi! Risponda il vostro
All' affetto che l' arde.
Ade. Ah sì, per me felice
Viva Isoliero: a lui tutta mi dono.
Iso. Oh gioia!... à ver?... Appien felice io sono.
A te sola io debbo, o cara,
Quell' ardor che il sen m' accende.
Dolce gioia in cor mi scende,
Per te lieto io sono ancor.
Coro Quella pace a lui concessa
Che implorava dall' amor.
Iso. Frenar la gioia
Mal tenta il core,
Il cor che vittima
Vivea d' amore.
Di quel ch' io sento
Magggior contento
Sperar non posso,
Bramar non so.
Per te beato,
Mio bene amato,
Per te felice
Appien sarò.
Vivendo l'ore
Con te serene,
Nel sen d' amore
Io langirò.
Coro Da pene sgombri
Sgombri il dolore
Pietoso amore
Tutto cangiò.

Fine del Melodramma

CLISTENE E CLAUCO

AZIONE MIMICA

IN QUATTRO ATTI

COMPOSTA DA GIUSEPPE CAJANI

PERSONAGGI

CLAMO Signor di Corcira
Sig. Luigi Costa.

CLISTENE di lui Figlia occulta Sposa di Clauco
Sig. Giuseppa Frontini

ELJA altra di lui figlia minore
Sig. Giuditta Venturi

CLAUCO Capo delle Armi occulto Sposo di Clisteue
Sig. Giuseppe Pereira

LESBO piccolo figlio di Clauco
Sig. Giuseppa Mengozzi Ceccarelli.

ARASTE illustre Prigioniero
Sig. Francesco Bertini

Ufiziali, Soldati, e Prigionieri.

L'azione è in Corcira

ARGOMENTO

Clauco, Capo delle armi dì Clamo Signor di Corcira fù spedito da Essso per sedare l' insolenza del popolo di un' Isola vicina, da dove ritornò vittorioso conducendo seco Araste con varj altri illustri prigionieri. Clamo in ricompensa del suo valore li offrì la mano di Elia sua figlia minore, che Clauco ricusò, per aver già sposata segretamente Clistene altra sua figlia dal Padre ad altri già promessa Sposa dalla quale Clauco aveva avuto un figlio nominato Lesbo, che venia custodito con egual segretezza.

ATTO PRIMO

Piazza con Veduta del Mare

Cláuco da contezza a Clamo della riportata vittoria presentandoli i Prigionieri, ai qnali Clamo con tutta la clemenza perdona, ed offre al vincitor in segno di sua riconoscenza la mano della di lui Figlia Elia; Si conturba Clance a tal' offerta, e la di lui titubanza fà sì che Clauco avvedutosi delle premure, che egli ha sempre dimostrato per Clistene, lo pone in un qualche sospetto; Tutto dissimula, ed ordina a Clauco di ritirarsi.

ATTO SECONDO

Gabinetto di Clistene.

Clistene, consapevole del tristo avvenimento, è immersa nei più profondi pensieri, e nella massima desolazione. L'improvviso arrivo della Sorella maggiormente la turba: Elia gioisce pel prossimo suo Imeneo ma il contegno di Clistene le fà concepir sospetti di rivalità: Clamo, che inosservato tutto ha veduto, sopraggiunge ed ordina ad Elia di partire; interroga quindi Clistene sulla sua titubanza, ma vengono inter-

rotti dall' arrivo di Glauco, che ivi si è introdotto per una via segreta: Clamo a tal vista divien foribondo, e vedendo avverati i suoi sospetti; scaglia contro ambidue I più acerbi rimproveri, e minaccie, ordina l'arresto della Figlia, e si riserba la punizione di Clauco.

ATTO TERZO

Sotterraneo

Clistene abbandonata ed oppressa piange la di lei situazione, e teme per quella del caro Sposo, e del suo tenero figlio mentre per via segreta introdotti vede comparire e l'uno, e l'altro: Clanco progetta la fuga, ella non vorrebbe acconsentirvi, ma esso insiste, e la obbliga; mentre son per uscire, odono l'arrivo di qualcuno; cercan celarsi, e la confusione fà sì, che il figlio resta isolato: Arriva Clamo, e sorpreso a tal vista, chiede a chi appartenga tal figlio: Clistene non sà che rispondere; Clauco si palesa, e svela il segreto nodo. Inutili sono le preghiere per placare lo sdegno di Clamo: ad un atio supplichevole dell' innocente, che abbraccia le di lui ginocchia, egli si mostra alquanto commosso ma ciò viene interrotto dall' arrivo di un' Araldo annunziante, che Araste è in armi. Clamo rivolto a Clauco, lo invita ad una nuova Vittoria.

ATTO QUARTO

Veduta del Faro di Corcira da dove in lontano scorgesi la Città.

NOTTE

S'inoltrano i seguaci di Araste, e quelli di Clamo; Araste assale quest'ultimo, ma sopraggiungendo Clauco, riporta sopra ad Araste vittoria e pone in fuga i suoi seguaci. Benchè vittorioso depone le armi ai piedi del suo Signore: A si bell'atto Clamo li perdona, ed acconsente all' unione con Clistene sua Figlia.

FINE